Lunedì 16 Gennaio 1905

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII - N. 13

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 5
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

In difesa delle maestre e della scuola

(Collaborazione al «Friuli»).

(Continuaz. e fine).

Alcune madri fanno ancora peggio che trascurare l'opera della maestra! Non vedendo in lei che una semplice operaia, non avente altro diritto che d'esser pagata dal Comune, credono atto d'innocente famigliarità l'associarsi ai figli nel porla in ridicolo o nel biasimarne il metodo.

Qualche volta, per rifarsi delle lunghe ore passate a scuola, l'alunno si fa lecito di ridere alle spalle della maestra; non osa metterne in dubbio la dottrina e la virtù, ma aguzza l'occhio sulle inezie e fa le sue piccole vendette con qualche leggero motteggio; e spesso la madre ne ride con l'autore. Se entriamo in una casa, la sera, quando la madre lavora, il babbo legge il giornale e i bambini eseguiscono i compiti, ci sarà facile udire i commenti che i genitori fanno ai temi, alle lezioni, alle correzioni, e vedere come i figli ascoltino volentieri quelle chiose poco benevoli, punto pietose, spesso ingiuste.

E qual concetto può farsi allora il bambino dell'autorità della maestra, conculcata così? Ella non potrà certo aspettarsi da lui subordinazione ed affetto: chè, vedendola poco rispettata e poco considerata da chi dovrebbe in primo luogo, tributarle deferenza, egli si crede autorizzato a far poco conto di lei e de' suoi insegnamenti, ad emanciparsi da ogni dovere di soggezione, di garbatezza e di gratitudine; e così comprendiamo da chi derivi quell'audace baldanza, quell'a vivacità sfrenata, quello spirito d'indipendenza negli atti, nelle parole e nella condotta dei bambini, che frequentano le nostre scuole.

* * *

Vorrei, infine, che molte mamme pensassero al danno enorme che deriva alle discipline educative dal moderno sistema di un improvvido tenerume adottato da molte di esse, che sì male assecondano l'opera della maestra, anzi l'inceppano e la rendono poco proficua. Esse non sanno che la sdolcinata tenerezza, la supina condiscendenza, l'indulgenza soverchia rendono i fanciulli restii alla fatica, ingrati, fiacchi nel dolore, spavaldi nella gioia, pronti allo scherno d'ogni cosa rispettabile.

Molte madri, per stupido orgoglio, pretendono che non sia torto un capello, che non venga mancato di rispetto a' loro figli con la più leggera punizione. E se la maestra, per necessità, si arrischia a tale ardimento, la madre indignata ascolta con ansia il figlio, che, tornato da scuola convulso, racconta, fra un singhiozzo e l'altro, il castigo ricevuto, provando, come 2 e 2 fanno 4, che la maestra aveva torto, egli ragione; che essa è meticolosa, cattiva, ingiusta, egli diligente, buono, subordinato. E la madre, convintissima corre a scuola, chiede spiegazioni, protesta, fa intendere per aria una minaccia; e, tutto in presenza del caro figliuolo, che sorride ringalluzzito, gettando uno sguardo di sfida alla maestra umiliata. E la madre se ne torna a casa, altera d'avere vendicato il suo sangue, d'avere salvato il decoro della famiglia! Così, ben sovente, la madre ama di un amore che, in luogo d'educare, intristisce.

In una mattina fredda e piovosa, uno scolaro pigro e negligente, ma che è l'idolo della mamma, il piccolo re della casa, appena svegliato si ricorda, con raccapriccio, che non ha scritto neppure una parola del compito. Ma entra l'angelo salvatore, la propria mammina. «Questa mane non andrai alla scuola: con questo tempo ti buschi un raffreddore! Ti giustificherò io con la maestra». E prepara, pel dì seguente, una bella scusa, con tutte le regole, in cui dichiarasi in fede che un'improvvisa indisposizione o importanti affari di famiglia, (chè anche i bambini hanno i loro affari!) hanno costretto l'alunno B. a trattenersi a casa «non senza vivo rincrescimento di lui e della madre».

E il bambino, che ha imparato a scuola la menzogna essere una colpa, la mattina dopo consegna alla maestra, in un foglio di carta, una solenne bugia, pensata, proposta, scritta e sottoscritta dalla madre. E la povera maestra, quantunque abbia perfettamente capito l'inganno, deve fingere di riconoscere legittima una giust ficazione bugiarda.

Certi inconvenienti saran forse inevitabili, ma possono diminuire di numero e di efficacia quando nell'animo della madre entri la persuasione che l'amore vero, salutare, provvidente e previdente verso i figli, non è la condiscendenza e la debolezza di cedere facilmente alle loro voglie, ma la direzione amorevole de' loro desideri a qualcosa di serio, di determinato, degno d'essere raggiunto.

Il nobilissimo scopo di una buona educazione non si conseguirà, dunque, se non sarà congiunta all'opera della maestra quella della madre; allora solo l'educazione sarà completa; perchè ai due elementi finora considerati, maestra e discepolo, se ne aggiunge un terzo, che molti dimenticano: la madre.

Prof Giuseppina Motta.

Un nuovo regalo del "Friuli,, agli amici zelanti

Chi ha veduto — nella vetrina del Negozio De Luca in Via Daniele Manin il

grande pacco Banfi

con tutto quel fine e vario assortimento di cose utili e belle, con quello stupendo specchio a tre luci, si meraviglia che il **Friuli** abbia potuto ottenerlo pei suoi abbonati, in combinazione speciale ed esclusiva, a sole L. 3.50, franco di porto a domicilio.

Perchè ognuno vede che si tratta effettivamente di un valore reale di 9 a 10 lire.

Ora abbiamo deciso di offrire

il grande pacco Banfi gratis

franco di porto a domicilio

a chi ci procura almeno tre **nuovi** abbonati con pronto versamento della quota annua (L. 16).

Se si formano all'uopo gruppi di tre abbonati, si indichi il destinatario del Pacco Banfi.

Resta inteso che a ciascuno dei tre abbonati restano i premi individuali.

L'Amministratore.

Procurare **un nuovo amico** al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **Friuli**.

Interessi e Cronache provinciali

Pantianicco, 14 — **Si vuol farli morire assiderati?** — Dopo lunghi anni di lotta economica ed amministrativa finalmente l'estate decorsa in Pantianicco fu condotto a termine il locale per le scuole elementari.

Non appena si schiuse l'anno scolastico che attraversiamo, una *folla* di bimbi con una frenesia indicibile, invase quelle aule, gareggiando per occupare i posti, per godere d'una vita nuova, che va ogni anno rinovellandosi, fino a che, giunti all'età di dodici anni, intisichisce nelle officine, si abbrutisce nei campi e si dissangua nei paesi altrui, in cerca di pane.

Il pensare ora alla gioia di quel giorno mi ferisce il cuore; ora che dopo tante spese, tante promesse, tanti desideri, voi o bimbi siete colpiti dal gelo in quelle aule in cui avete sognato la felicità dei vostri poveri anni.

Ci sono le stufe; ma il Comune non ha ancora provveduto a riscaldare quelle pareti che rispecchiano il gelo; non ha provveduto ad intiepidire quell'ambiente la cui atmosfera vi agghiaccia.

La Giunta comunale vi risponde che... non ha legna; e suggerisce al maestro di... diminuire le ore di scuola.

Ecco, bimbi, la lettera mandata dal *segretario al vostro sig. maestro*:

Egregio maestro,

Legna non ve ne sono e la Giunta, da me interpellata giorni fa, non credette di essere autorizzata a provvedere per Pantianicco, mentre che altre scuole non anno nemmeno le stufe.

Finchè dura il *freddo* faccia, meglio che può, diminuendo magari le ore di scuola.

D.mo
G. Barburini

Intanto io domanderò ai lettori come si debba qualificare la deliberazione della Giunta di Meretto di Tomba; se non sia inumano, anzi bestiale, tal modo di procedere; e mi riservo di emettere tutto il fiele che sento nell'animo il giorno 18 corr., in cui, valendomi della firma di un terzo dei consiglieri, ho sforzato il signor Sindaco Simonutti a convocare il Consiglio.

Spero di aver aiuto in tale opera anche dall'ill.mo sig. Prefetto e dall'Ispettore scolastico.

Avv. Pietro Butazzoni, cons.

Castelnuovo del Friuli 13 — **Un reclamo in Prefettura** — Da tempo fu avanzato alla Prefettura regolare reclamo contro l'incuranza in cui è tenuta la segreteria municipale. Vi si osserva che il segretario ha troppe altre cose da fare, oltre quelle che concernono gli interessi del Comune.

I nostri *patres conscripti*, se riconoscono che lo stipendio del segretario è *troppo scarso*, studino il modo di aumentarlo; ma esigano che l'ufficio sia a disposizione del pubblico in tutto l'orario, e che gli interessi del Comune abbiano sempre il diritto di priorità.

Intanto, visto che qui nulla si può ottenere, per mancanza di energie, si confida che dalla Prefettura si farà ragione e giustizia al reclamo della popolazione.

Vedi altre corrispondenze in 3.ª pag.

Molti giornali, per solito, offrono uno o più premi ai loro abbonati.... AUMENTANDO IL PREZZO di abbonamento.

Il «Friuli», no. I doni, modesti, ma utili, che offre sono VERAMENTE DONI, assolutamente gratuiti, spedizione compresa.

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero **211.**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18

LA MEDAGLIA D'ORO ad un maestro benemerito

Ieri mattina alle 10, nella Sala delle deliberazioni di Giunta, il Sindaco comm. Pecile consegnava la medaglia d'oro che il Ministro della P. I. conferiva per benemerenza al maestro Luigi Menossi di Udine.

Intervennero alla cerimonia: l'assessore all'istruzione avv. Comelli, il R. Provveditore cav. Battistella, l'Ispettore Scolastico cav. Venturini, il Direttore delle Scuole cav. Pizzio ed i maestri Tonello, Cappellazzi, Lazzarini, Omet, Bruni e sei maestre.

Il Prof. Pizzio presentò con brevi parole gl'intervenuti al Sindaco. Disse che l'onorificenza che stava per ricevere il maestro Menossi era meritatissima per il grande affetto, da lui sempre dimostrato alla scuola per un periodo di ben quarantasette anni, dopo dei quali ora si gode quel meritato riposo che egli gli augura possa durare lungamente.

Seguì il cav. Battistella che si dichiarò lietissimo di presentare al Sindaco la medaglia, onde ne venga fregiato il petto del maestro Menossi, veterano della scuola.

Ricordò come egli abbia dedicato 47 anni all'insegnamento popolare e come già altra onorificenza egli si sia meritata dal Ministero e cioè la medaglia d'argento; come fino dal 1854 il maestro Menossi introducesse l'insegnamento agrario nelle scuole quasi prevedendo il futuro e come per questa innovazione si avesse vivi elogi da uomini dotti fra i quali Pacifico Valussi.

Augurò infine che tanto esempio di operosità sia imitato dai suoi colleghi.

Porse l'astuccio di pelle bianca contenente la medaglia al Sindaco e questi nel consegnarla al maestro Menossi disse brevi parole.

Si dichiarò lieto di aver presenziato a questa cara e solenne cerimonia, si congratulò constatando che il Ministero abbia riconosciuto i meriti suoi e disse che non dubita come questo esempio servirà di sprone agli altri egregi insegnanti onde continuino sempre a dedicare le forze del loro ingegno a favore della scuola popolare.

Strinse poi con effusione la mano al valoroso maestro, seguito dal R. Provveditore e da tutti i presenti.

Rispose il Menossi ringraziando con voce che tradiva l'interna commozione, tutte le autorità ed i colleghi presenti.

Quando disse che di questa cerimonia serberà ricordo caro fino alla tomba, grosse lagrime rigarono le sue guancie. I presenti tutti erano vivamente commossi.

Infine il maestro Alfredo Lazzarini porse un caldo affettuoso saluto al Menossi a nome di tutti i colleghi della città.

Disse che se l'esempio degli altri deve essere di eccitamento al ben operare di coloro che seguono nel sentiero della vita, certo il lavoro assiduo e continuo di cui diede prova il collega Luigi Menossi sarà fonte di bene.

Affermò che questa solenne cerimonia deve insegnare ognor più a perseverare sul retto cammino del lavoro intelligente applicato al miglioramento sociale.

Chiuse ricordando che quel fulgente tributo che gli venne consegnato dalle mani del capo del Comune, non è solo un compenso alle generose fatiche del Menossi, ma un monito ed un insegnamento per lui e per tutti i colleghi.

* * *

Con ciò la simpatica cerimonia, ispirata ai sentimenti più cordiali ed affettuosi, ebbe termine fra nuove strette di mano di tutti i presenti al bravo e benemerito maestro Luigi Menossi.

A lui giunga anche il saluto cordiale ed affettuoso del *Friuli*.

L'importante assemblea dei palchettisti del Sociale

La deliberazione del finis — Verso il Teatro nuovo....

Sabato alle ore 14 ebbe luogo l'assemblea dei palchettisti del Teatro Sociale.

In luogo dell'on. Morpurgo, presiedeva il marchese Mangilli; anche il conte Florio era assente perchè indisposto.

Gli intervenuti erano circa una quarantina.

Sulla *spesa* pei lavori richiesti dalla Commissione di vigilanza per la sicurezza del Teatro, il presidente comunicò che venne fatto stendere un progetto dall'ing. Cantoni e che il preventivo ascende a 6000 lire.

Lunga fu la discussione su questo oggetto. Infine, su proposta del dottor Dal Torso, venne deliberato di invitare la Presidenza a riunire in breve l'assemblea onde deliberare sulla vendita del Teatro.

(Non occorre rilevare l'importanza di questa decisione. Essa è evidentemente un gran passo verso la soluzione del problema del Teatro Nuovo).

Pel "Veglionissimo,,

Venne accolta la domanda del Sodalizio friulano della stampa di usare del teatro per un veglione a scopo di beneficenza, considerato che per feste da ballo il teatro può esser aperto.

Tale domanda venne accettata con voti 22 favorevoli contro 14 contrari.

Fu pure deliberato un contributo di L. 500, per tale serata.

Consuntivi e nomine

Vennero poi approvati il consuntivo 1904 e il preventivo pel 1905.

Furono quindi nominati revisori dei conti: l'avv. Bertacioli, il conte De Brandis e l'ing. Massimiliano Orgnani.

A presidente (per un triennio) venne riconfermato l'on. Morpurgo.

Per l'igiene delle case

Il manifesto del Sindaco

Come abbiamo promesso sabato, diamo integralmente il manifesto del Sindaco, stato affisso per norma di tutti i proprietari di case.

Per disposizione dell'art. 89 del Regolamento Generale sulla Sanità Pubblica 3 febbraio 1901, in attesa dell'approvazione del progetto di Regolamento locale d'Igiene, che all'art. 61 stabilisce:

« Nessun locale può essere adibito ad abitazione permanente se ha una cubatura inferiore a 24 metri cubi; dovendo servire a più persone, la cubatura sarà calcolata in ragione di mc. 8 per ogni fanciullo. »

E per la facoltà attribuita al Sindaco dall'art. 151 della Legge Comunale e Provinciale

ordina

a tutti i proprietari e locatari di case del Comune di Udine, di uniformarsi entro un periodo di mesi sei, dalla data del presente avviso, alle suesposte disposizioni reclamate dall'igiene, con avvertenza che trascorso detto termine verranno dichiarate inabitabili e fatte chiudere quelle case nelle quali non sia stato ottemperato alle suddette disposizioni, e ciò a termini dell'art. 41 della Legge Sanitaria 22 dicembre 1888 e dell'art. 15 della Legge Sanitaria 25 febbraio 1904, senza pregiudizio dell'applicazione delle penalità sancite dall'ultimo capoverso dell'art. 39 della Legge 22 dicembre 1888 succitata, il quale punisce i contravventori con pena pecuniaria fino a lire 500.

* * *

Art. 41 della Legge Sanitaria 22 dicembre 1888. — Il Sindaco, su rapporto dell'Ufficio Sanitario Comunale, o del Medico Provinciale, può dichiarare inabitabile e fare chiudere una casa, o parte della medesima, riconosciuta pericolosa dal punto di vista igienico e sanitario; salvo il *ricorso* al Prefetto che deciderà, sentito il Consiglio Provinciale di Sanità.

Art. 15 della Legge Sanitaria 25 febbraio 1904. — All'Art. 41 della

---

16 APPENDICE DEL «FRIULI»

GAETANO VALERIO

VITA DI CASERMA

(Impressioni e ricordi)

Entra il capitano. Il caporal maggiore che sta cogli amici di Venezia e che non può ingoiar nulla per la febbre che lo tormenta, dà un fischio.

— *At-tenti.*

Lo scatto della truppa non è simultaneo e la posizione è tampoco marziale: chi lascia andare il cucchiaio in-sudiciandosi le vesti, chi rumina — a bocca chiusa — per mandar giù la minestra bollente, chi beve per reprimere il convulso che proviene ad ogni emozione improvvisa.

— Riposo, riposo. Seduti — si affanna a dire il capitano e la truppa senza attendere il comando di esecuzione, si accomoda e ripiglia il gradito lavoro più compunta, più corretta, silenziosamente.

— Quando sono radunati per il rancio non voglio si dia *l'attenti*. Avete capito?

— Signor, sì.

Il capitano gira, osserva, sorride.

— Vi piace il rancio? — Signor sì. — E a voi piace? — Signor sì. — Lo credo bene! E' buonissimo, è eccellente. — E va in fureria.

I soldati ricominciano a vociare, a protestare contro quei due che hanno magnificato la bontà del rancio, a indirizzarsi motteggi e improperie finchè vola per aria qualche pezzo di pagnotta a cui è risposto con pezzi più grossi e con una pioggia di briciole che sono il tormento dei piantoni addetti alla pulizia.

I più hanno finito il rancio, bevono l'acqua limpida e fresca, i pochi — appartando ogni cosa che non garba — assaggiano di quando in quando la minestra finchè i soliti raccomandati si avvicinano, guardano cupidamente e *portano via* gavetta e cucchiaio per.... mangiare e per pulire.

Il tumulto non accenna a finire, si acuisce anzi in una ridda di cose buttate in aria, di parolone scambiate fra le due eterne fazioni: i meridionali che accusano gli avversari di mangiar polenta e di seminar pellagra; i settentrionali che si sbizzarriscono a qualificare i fratelli del nord per divora gavette e per bestie da soma. Ma una macchietta impenitente butta al vento la sua gavetta, già vuota, e la fa cadere nel bel mezzo della zuffa.

Il capitano irrompe con impeto mentre, zitti zitti, tutti si squagliano e vanno al lavatoio.

Miserie della gerarchia

Cos'aveva commesso? Forse perchè non *sentiva* lo spirito di corpo, forse perchè s'interessava della compagnia quel tanto ch'era indispensabile, forse per capriccio o per malumore, fatto sta che ad un simpatico sottotenente, di complemento furono inflitti dal suo capitano 15 giorni di arresti semplici.

La mattina dopo il sottotenente entra in fureria ove sta già il capitano. Gli reca le novità dei presenti e degli ammalati. Il capitano s'alza, lo guarda con occhi stralunati e:

— Mi meraviglio — dice — che lei dimentichi la novità più importante: che fu punito. —

Il sottotenente saluta ed esce. Di lì a poco rientra, e, con la voce che si sforza di mantenere solenne non potendone più dalle risa, comunica:

— Signor capitano, la informo che ieri fui punito da lei. —

Esce quindi frettoloso dalla fureria mentre il capitano gli saetta uno sguardo feroce e bestemmia sordamente.

* * *

Al distacco della guardia il furiere entra alla sala di disciplina.

Ritirata

Uno ad uno od a frotte, lenti e pensosi o lesti e schiamazzanti i soldati rientrano in quartiere.

Una stretta al cuore ed un sospiro indefinibile, poi tutto svanisce in un brivido di freddo che il vento sibilante fa correre, agghiacciando le membra. Ancora un'occhiata alla folla che si aggira nella via libera di sè stessa, un sorriso alla luna che occhieggia di tra le nubi, quindi quattro salti in cortile e su di corsa in camerata, ansanti. Ivi il solito frastuono, la solita confusione.

Crocchi di soldati assiepati intorno ad una branda da cui il caporale rivoluzionario, bandisce il verbo della verità accusando il sistema militaristico, o dove il buontempone toscano, che la sa lunga, narra strabilianti gesta di sua vita alla turba che crede e che ride.

(Continua).

Legge 22 dicembre 1888 n. 5849 (serie III) sono aggiunti i seguenti comma:

Quando si tratti di casa rurale adibita per abitazione di coloro che sono addetti alla coltivazione di fondi appartenenti al proprietario della casa stessa, questi è obbligato a mantenere lo stabile in condizione di abitabilità dal punto di vista igienico, e, dove tali condizioni manchino, a provvedervi mediante le opportune riparazioni od aggiunte. Nel caso d'inadempimento, il Sindaco o l'Ufficiale sanitario ne riferiscono al Consiglio provinciale di sanità, il quale, sentito il proprietario, può ordinare che il Sindaco provveda d'ufficio alle riparazioni ed aggiunte nei modi e termini di cui all'art. 151 della Legge comunale e provinciale, ed entro un limite di spesa non eccedente l'importo di due annate dell'imposta fondiaria erariale gravante sui fondi anzidetti.

I proprietari di fondi coltivati mediante l'opera temporanea di operai avventizi, non aventi abitazione stabile nel Comune o nei Comuni dove i fondi sono posti, hanno l'obbligo di provvedere gli operai di ricoveri notturni rispondenti alle necessità igieniche e sanitarie, tenuto conto delle condizioni e natura delle località. Nel caso di inadempimento, si potrà, previo diffidamento, provvedere d'ufficio, come nel comma precedente.

Quando il Sindaco ometta o si rifiuti di adempiere alle attribuzioni conferitegli dal presente articolo, potrà il Prefetto provvedere d'ufficio.

Contro le deliberazioni del Consiglio provinciale sanitario è ammesso il ricorso al Consiglio superiore di sanità.

Il Comizio dei Dazieri

Ieri alle ore 14.15 la Sezione di Udine della Federazione Impiegati e Agenti daziari si riuniva nella Sala maggiore del nostro Istituto Tecnico.

Erano presenti una settantina di Soci.

Aderirono: il Sindaco Comm. Pecile, l'assessore dei Dazi sig. Conti, l'ass. Pico, l'on Solimbergo, il cav. Cavallari segretario dell'intendenza di Finanza e oltre sessanta ricevitori e commessi daziari della Provincia.

I dazieri di Montebelluna incaricarono il loro Ispettore sig. Pittini di rappresentarli al Comizio.

Gli impiegati comunali di Udine erano rappresentati dal Rag. Molinaris. Presiedeva il sig. Basaldella Francesco presidente della Sezione Impiegati, erano inoltre presenti: i signori Paludet Bortolo presidente della Sezione Agenti, Venzo Antonio Vice-presidente, Deotti Pio e Quaini Erminio consigliere, Venuti Erminio cassiere, Biasutti Enrico segretario.

Il Presidente, spiegato lo scopo dell'adunanza, quello cioè dell'unione dei dazieri per la rivendicazione dei loro diritti, cedette la parola ai colleghi del Comitato promotore. Parlarono i sigg. Paludet, Biasutti, Venuti, che lesse l'ordine del giorno; infine Venzo che lo spiegò diffusamente.

Tutti furono applauditi.

Il Presidente pose quindi in votazione l'ordine del giorno che senza discussioni venne approvato.

Soggiunsero brevi parole di chiusa Quaini e Paludet, ringraziando gl'intervenuti.

Il rag. Molinaris a nome degl'impiegati del Comune porse il saluto e l'augurio che i voti dei Dazieri siano esauditi, assicurandoli che avranno sempre compagni nelle loro aspirazioni gl'impiegati municipali. Dopo di che, il Presidente dichiarava sciolta l'assemblea.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

La seduta di sabato

Alla seduta di sabato, il socio Soligo non potè intervenire e perciò la lettura della sua relazione quale delegato al Congresso delle Camere del Lavoro tenutosi a Genova, venne rimandata ad altra riunione.

Per il ballo pro Camera del Lavoro si nominò una commissione organizzatrice composta dei signori Bissattini Giovanni, Magrini Remigio, Savio Silvio, Liech Ernesto, D'Agostino Romeo, Traghetti Giuseppe e Nigris Guido.

Istituto Filodrammatico "Teobaldo Ciconi,, Contrariamente a quanto era stato annunciato, il primo trattenimento sociale, anzichè stassera, avrà luogo giovedì 19 corrente alle ore 8 e mezza precise. —

Dai nostri bravi dilettanti, si reciterà la brillantissima farsa «*I due timidi*», farà seguito: *La mia serata d'onore* brillantissimo monologo *tragicomicomusicodanzante*, detto da un nuovo dilettante dell'Istituto. —

Sembra un lavoro di poco conto, ma invece è divertente e si basa tutto sull'azione dell'attore.

Chiuderà il solito festino di famiglia in cui gli amanti di *Tersicore* potranno mettere in esercizio le loro gambe ed allenarsi per le future feste di Carnovale. —

Bollettino meteorologico

UDINE — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20

Ieri 15: bello.

Temperat. mas. 0,5	Minima — 6.4
Media: — 5.05	Acqua cad. mm. —

Oggi 16 gennaio ore 8:

Termometro — 9.1	Min. aper. not. — 11.3
Barometro 758	Stato atmos.: bello.
Vento: E.	Press.: stazionaria.

Enrico Mason

Nel pomeriggio di sabato si è spento Enrico Mason.

Per quanto, data la gravità della malattia, poche fossero le speranze, pure la notizia, corsa in un attimo in città, suscitò vivissimo rammarico.

Enrico Mason infatti, per la sua vita tutta laboriosa e tutta modesta, per il tratto gentile, per l'animo infinitamente buono, per le ottime doti di mente e di cuore, era da tutti cordialmente amato.

Nato in modesta condizione, egli dimostrò veramente che volere è potere: poichè da semplice agente, seppe, a prezzo di sacrifici e di inteligente e costante assiduità, crearsi un nome stimatissimo nel commercio.

L'avviatissimo suo negozio, che onorava la città per l'emporio svariatissimo di articoli, ebbe tutte le energie della sua vita, il suo lavoro indefesso.

Egli non volle darsi una famiglia; la sua famiglia era rappresentata dai suoi collaboratori nel negozio, pei quali egli non fu un principale, ma un vero padre amoroso e buono.

Quantunque non ambisse cariche, fu consigliere, poi assessore del Comune, membro della Commissione Tassa esercizio rivendita, consigliere della Banca Cooperativa e dell'Associazione Commercianti.

E in queste cariche egli portò apprezzata tenacia di propositi, dettati dal buon senso, e dalla pratica.

In lui scompare una delle figure più simpatiche della città, e delle più popolari; perchè Enrico Mason, quando passava per le vie, aveva un tratto cortese, un saluto affettuoso, un motto, un frizzo per tutti!

Al fratello Giuseppe, che desolato piange la perdita immensa, inviamo le nostre profonde condoglianze.

I FUNERALI

Ieri alle ore 4 pom seguirono i funerali che riuscirono una immensa dimostrazione di cittadino cordoglio.

Si può dire che tutta la città vi prese parte.

All'angolo di Via Prefettura ed in Via Manin stazionava una folla che impediva la circolazione.

Alle 4.30 la salma venne collocata sopra il carro di prima classe tirato da quattro cavalli bardati a nero:

Il corteo

Apriva il corteo la croce.

Poi una quarantina di orfanelli dell'Ospizio Tomadini, e subito dopo la Banda Municipale inviata dalla Giunta.

I cordoni erano retti dai signori:

Zotti, Gallerne, Strasser, Junginger, Morpurgo e cav. Barbieri; i primi cinque, parenti del defunto residenti a Trieste.

Ai lati del carro, stavano quattro vigili urbani e due uscieri municipali.

Seguivano la bara tutti gli agenti del negozio Mason: Santi, Cera, Manfroi, Visentine, D'Osvaldo, Bolzicco, Cucchini e la signorina Londero.

Poi notiamo: il Sindaco Pecile, l'ass. Pico, i consiglieri Pauluzza, Braidotti, Madrassi, Bosetti; e poi, alla rinfusa, come ci venne di poterli segnare, i seguenti signori:

Co: Enrico De Brandis, co. D. Colloredo Giovanni, avv. Ubaldo Borghese, prof. Giorgio Marchesini, avv. co. Gino di Caporiacco, avv. Emilio Driussi, cav. Luigi Bardusco, Maestro V. Franz, co. Fabio Beretta, Giacomini, direttore della Banca d'Italia, co. Giuseppe Orgnan-Martina, dott. Giuseppe Pitotti, avv. Ciriani, Francesco Minisini, Del Pup Domenico, Gabriele Tonini, Frat. Tosolini, Pietro Barnaba, De Candido Domenico, Giovanni Bolzoni direttore della Banca Cooperativa, Italo Valerio, prof Giovanni Del Puppo, dott. E Del Torso, Valentino Rieppi, avv. Alceo Baldissera, Ing. Regini Antonio, Alberto Tremea in rappresentanza del comm. Marco Volpe, d.r Giacomo Perusini, co. Colloredo Giovanni, dott. Virginio Doretti, anche per il comm. Michele Perissini e comm. E Morpurgo, dott. G. Mamoli, Braidotti Aurelio, co. Luigi G. e L. De Puppi, dott. A. Gambarotti.

Dott. V. Pirona, Giacomo Verza, Braidotti Arrigo, rag. prof. Ercole Carletti, Perini Giuseppe, Angelino Fabris, Francesco Orter, co. A. di Trento, Francesco Dormisch, co. F. Sbruglio, Dionisio Colle e Riccardo Interdonato direttore e vice direttore della Banca Com. Italiana, prof. G. Dabalà, E. Moro, E. Battistella, Madrassi Silvio, dottor Antonio Gardi, dott. cav. F. Ballini, avv. G. B. Della Rovere, E. Bischoff, A. Bosetti, dott. Borghese, avv. F. Leitenburg, A. P. Cantoni, prof. C. Marson, prof. A. Milanopulo, ing. G. di Gaspero, cav. R. Sbuelz, dott Alberto Raffaelli, perito E. Cosattini, Bolzicco Alessandro, G. Ragazzoni, Pietro Blasoni, Luigi Conti, dott. E. Bevilacqua, G. E. Seitz, avv. Carlo Luigi Schiavi, Umberto Borghese, Ugo Zilli, G Ferrucci, avv. Daniele Vatri, Carlo Del Prà, ass. P. Pauluzza, cav G Merzagora, co A di Prampero, Libero Grassi, avv. Pietro Linussa.

Le bandiere

Notammo la bandiera della Società Operaia con numerosa rappresentanza di soci, e il Labaro dell'Unione Agenti di commercio Vi era pure una rappresentanza della Società Agenti di Commercio.

Per espressa volontà del defunto non vi furono nè corone, nè torcie.

***

Il corteo mosse lentamente per Via Manin e della Posta in Duomo, fra due fitte ale di popolo.

In Duomo le esequie furono brevi. Il corteo si ricompose nell'ordine precedente e per Via della Posta, Piazza V. E., Via Cavour e Poscolle si diresse al cimitero.

Questa volta ai cordoni stavano: il Sindaco comm. Pecile, il cav. Bardusco, il cav. Merzagora e tre dei nominati triestini, parenti dell'estinto.

***

Giunto che fu il corteo al Cimitero, la salma venne collocata sopra un piccolo catafalco.

D'intorno si disposero le autorità, le rappresentanze, e tutta la folla che componeva il corteo.

I DISCORSI

Prese primo la parola il Sindaco comm. Pecile:

Porgo — disse — l'estremo saluto, a nome della città, alla salma di Enrico Mason..., all'esanime spoglia di quest'uomo, che Udine tutta amava e stimava, apprezzandone le doti egregie di cittadino, esemplarmente buono e operoso.

Figlio del lavoro, sereno nell'avversa e nella lieta fortuna, la sua vita fu sempre modestamente attiva, ispirata allo scrupoloso sentimento di adempiere il dovere che egli si era prefisso.

Enrico Mason non mancò di dedicare una parte della sua attività alla cosa pubblica, sia come Consigliere del Comune, dal 1892 al 1901, — sia come assessore, dal 1893 al 1899, sia come membro d'importanti commissioni comunali.

L'animo suo mite e gentile, il tratto benevolo e cortese, lo rendevano simpatico a tutti quelli che lo avvicinavano, e come unanime fu la simpatia, così è unanime oggi il rimpianto, che lo accompagna in questo luogo di supremo riposo.

Pace a lui, in questo sacro recinto, dove si spegne l'eco delle umane miserie, — e sia di conforto alla famiglia il sincero compianto di tutta la città.

***

S'avanzò poi il cav. Luigi Bardusco che così parlò:

Un altro lutto ha colpito repentinamente la famiglia dei commercianti udinesi. Enrico Mason dopo non molti giorni di malattia esalava ieri l'estremo sospiro. Sortiti i natali da modesta famiglia, ancor giovinetto, 52 anni or sono, veniva collocato in negozio di chincaglie della città e là per oltre mezzo secolo egli esplicò la sua attività, l'ingegno suo, quale apprendista, quale agente, quale direttore e quindi quale proprietario. Tutta la scala gerarchica egli percorse, sempre accompagnato dalla stima e dall'affetto non solo de' colleghi, degli amici e clienti, ma da quanti lo avvicinavano, tutti attratti dalla espansiva cordialità dei modi, del fare semplice e gentile che conquideva.

Non è quindi a meravigliarsi se più tardi lo vediamo consigliere ed assessore del Comune, membro della Commissione per la tassa di esercizio e di rivendita, consigliere della Banca Cooperativa, consigliere e presidente dell'Associazione fra Commercianti ed Industriali del Friuli. Ed io che l'ebbi collega in quasi tutte queste pubbliche cariche, posso dire dell'impegno e dell'obbiettività colle quali ad esse attendeva.

Ma pur troppo dopo una lunga serie di anni felici non mancarono i giorni fortunosi. Egli che la diuturna attività aveva sacrificato al suo commercio, alla sua famiglia, egli che di nessuna colpa si era macchiato, doveva bere quasi sino all'ultima goccia il calice del disinganno. E quelli furono giorni assai tristi pel nostro Enrico, che, sebbene egli abbia vinta la dura prova, pure nell'animo fiero di lui lasciarono sì profonda traccia che, non esito a dirlo, devono essere stati non ultima causa della sua immatura fine.

E così mentre oggi doveva cominciare a godere la tranquillità di un'onesta vecchiaia, invece egli ci fu rubato per sempre, lasciando in noi ricca eredità d'affetti e largo esempio di fede inconcussa nel lavoro.

In nome dell'Associazione dei commercianti ed industriali, in nome degli amici addìti, od Enrico l'estremo vale! Possa il sincero cordoglio di tutti noi rendere meno grave ai tuoi cari il vuoto che specie fra loro lasciasti.

***

Infine parlò Ernesto Santi a nome dei colleghi.

Porgo l'estremo saluto — egli disse — ad Enrico Mason, che più che un principale fu per noi un padre paziente ed amoroso.

Egli ci fu largo di consigli e di ammaestramenti, e da lui dobbiamo apprendere che soltanto coll'indefesso lavoro e colla più scrupolosa onestà si ha diritto di crearsi un onorato posto nella vita.

Ricordò che la sua esistenza fu tutta dedicata al lavoro e come da modesti natali abbia saputo colla sua costanza ed assiduità crearsi una posizione.

Chiuse affermando che i suoi agenti non lo scorderanno mai: avranno di lui sempre cara e riconoscente memoria.

***

Il sig. Santi ringraziò poi a nome del fratello Giuseppe il Sindaco e tutte le autorità per la dimostrazione imponente resa alla salma del suo principale.

Quindi la bara venne calata nel tumulo ed il corteo si sciolse.

Scuola e Famiglia

Offerte per gli alunni poveri dell'Educatorio

Somma precedente L. 1264.32.

Famiglia Morelli De Rossi lire 5, Giuseppe Morelli De Rossi 5, N. N. 1, Santacroce 0.30, Fratelli Mulinaris 4, N. N. 0.30, N. N. 0.20, N. N. 0.30, Casarsa 0.20, Faelutti Antonio 0.20, Billian Valentino 0.20, Mason 1, Ditta Angelo Scaini 5, Alfonso Pravisani 1, Conti Quintino 1, Pietro Nigg 1, Marco Feruglio 0.60, Caterina Cavinato 0.40, Lusa Casati 1, Tam e C. 1, Francesco Turco 0.20, Gatardo Giovanni 1, Alba Angeli 0.15, Borgamasco Luigi 0.20, Giovanni Valle 1, Elena Trani 3, Zilotti 1, Pietro Contarini 1, Angeli 10, N. N. 0.40, Gurisatti 1, N. N. 0.50, Pietro Marcolini 2, V. M. 1.50, Sorosoppi 0.50, N. N. 0.10, Picco ved. Scialino 0.20, Bon 2, Teresa Querincich 1, Antonio Fanuta 2, M. P. 0.20, N. N. 1, Gina Bornancino 0.50, N. N. 0.50, N. N. 0.20, Marcuzzi Maria 0.25, Bartino Luigi 0.60, Gaetano Scania 0.50, Ines Montico 1, Bertoglio Lodovico 0.50, Comino e Murangoni 2, N. N. 1, Galliussi Giuseppe 0.50, N. N. 0.50, Giuseppe Hoche 2, Bruni 0.50, Pizzi 0.30, N. N. 0.25, Raffelli 1, Zuccolo 1, Marusig 1, Martincigh 1, Lidia Verza 1, Sartori 0.50, avv. Baschiera e famiglia 2, Giuseppe Del Negro 1, Caterina Fioritto 0.50, Viezzi Enrica 1, N. N. 0.40, avv. A. Baldissera 1, N. N. 0.60, E. Petrozzi e figli 2, Palmira Sartorelli 1, G. B. Cremese 1, Teresa Feltrin 0.15, N. N. 0.50, avv. Emilio Driussi 1, Carlo Fioretti 1, Zanutta Ferruccio 1, coniugi Zanutta 3, Giovanna Valente 1, Resi Borghese 1, Russo Anna 0.40, A. Miani 2, Marco di Cernazai 4, Tumiotto Giuseppina 0.50, M. L. 1, L. Pittoni 1, Erminio Gobessi 0.60, E. C. 2, N. N. 1, Volton 0.25, Mussato 0.50, Caucigh Giuseppe 0.50, Catterina Battistoni 3, N. N. 0.50, D. Lovisoni 1, N. N. 5, Emma Forni 1, Vittorio e Mario 2, Kechler 5, N. N. 1, Erminia de Pola 1, Pietro Antonini 2, Aurelio Rossi 1, Elisa Corradini 2, Filomena ved. Comelli 2, Bosero Augusto 3, Paolo Lucchini 1, de Pace 3, Luigi Conti 2, Monsignor Arcivescovo 10, C. di Prampero 2, Olga Valentinis 1, Famiglia Fracassetti 5. — Totale L. 1416.12.

Collegio degli avvocati e Procuratori. Ieri ebbe luogo l'adunanza annuale degli Avvocati e Procuratori di questo foro sotto la Presidenza dei sigg. Avv. Schiavi pel Consiglio dell'Ordine e Billia pel Consiglio di Disciplina.

Dopo le commemorazioni dei Colleghi defunti, avvocati Franceschinis, Rieppi, Comelli Giovanni, Bruseschi Ciconi e del Giudice avv Girolamo Cosattini l'assemblea approvò i consuntivi 1904 ed i preventivi 1905.

Rielesse a Consiglieri dell'Ordine gli Avvocati Measso, Della Rovere e Renier, e vi aggiunse, con nuova elezione, gli avvocati Girardini e Pollis.

Rielesse a membri del Consiglio di Disciplina gli uscenti avvocati Antonini, Casasola, Capellani, Nimis e Vatri.

Rivista serica del 1904 — importante rassegna del ramo, riassunto interessante pei negozianti e produttori, compilata da *Silk*. — La pubblicheremo domani.

Vandalismi e disordini. Certa Asman Caterina unitamente al noto Botti Luigi merciaio ambulante, trovandosi ieri in stato d'ubbriachezza nell'osteria «Alla Genovese», in via A. L. Moro, commisero atti vandalici, rotture di bicchieri... un vero pandemonio!

Chiamate le guardie, furono tradotti in caserma ove rimasero l'intera notte.

Stamane vennero denunciati all'Autorità.

Una esperta truffatrice. Stanotte, in Sala Cecchini, venne arrestata certa Cappellari Elvira, d'anni 26, nota nel mondo... notturno.

Costei riusciva a impadronirsi di due orologi e d'un biglietto da L. 5 dalle tasche di certo Coccesoncag Giuseppe da Battrio. Fu denunciata.

Per evitare gli scontri ferroviari

L'apparato salvascontri

Il sig. Caldis Baglioni, impiegato presso la stazione ferroviaria di Sinigallia, ha trovato, pare, il modo di evitare gli scontri di treni.

Si tratta di un apparato aereo a zone biffilo e di un apparecchio di controllo e scatto sulle locomotive di qualunque treno.

L'apparecchio è pronto per la funzione quando il treno è sulla zona-apparato, ma agisce soltanto e repentinamente quando un altro treno si trova di fronte per la stessa zona.

All'apparecchio avvisatore (chiamiamolo così) è intimamente connesso un congegno tale che nel momento istesso in cui i due treni, che si trovano di fronte, ma sempre ad una notevole distanza, si danno reciprocamente il segnale del pericolo, si fermano automaticamente.

Il progetto coi relativi schizzi, di segni ecc. è già stato inviato al Ministero dei lavori pubblici.

CRONACHE e COMMENTI

Una topica del «Friuli».

Mi si è mostrato sabato — confesso che m'era sfuggito — un rilievo del *Giornale di Udine* di venerdì: «una topica del *Friuli*»; la quale consiste in questo: il *Friuli* affermò che la Camera del Lavoro di Udine non era rappresentata al Congresso — stavo per dire: al Congressaccio — di Genova.

Così infatti ci si era assicurato da chi potevamo credere informato bene in proposito.

Risulta invece che il rappresentante ci fu: il Soligo, reduce anch'egli — mi si dice — come l'intelligente e forte socialista Maran di Padova, come Cabrini, e tanti altri — reduce dal Congresso con non dissimulato senso di disgusto.

Bene sta. Il *Friuli* prende atto della «topica» presa, e ripara.

Vediamo se il *Giornale di Udine* si deciderà, magari dopo una settimana (si è sempre in tempo a fare un atto onesto) a riconoscere e riparare le parecchie topiche, di ben altra entità, sue e del cons. Measso, nei riguardi della gestione democratica e delle condizioni del bilancio comunale.

Oppure, come quel fariseo che Gesù aspramente rimbrottava, il *Giornale di Udine* vede la pagliuzza addosso agli altri e non il trave nelle sue personali adiacenze!

***

A ciascuno il suo.

Il *Lavoratore*, a proposito del voto pel sussidio Camera del Lavoro, e delle deplorevoli assenze, grida forte — al solito, oramai — contro il partito democratico.

Il *Friuli* non è venuto meno al dover suo di gridare in tempo l'appello ai consiglieri democratici, e di dire poi la sua, molto francamente, alle risultanze dell'appello.

Ma poichè il *Lavoratore* generalizza così volentieri, e perchè è giusto che ognuno abbia il suo, ecco qua l'elenco dei nomi, e un po' di computo.

I consiglieri della maggioranza sono 27.

Furono presenti alla seduta e votanti: Belgrado, Bigotti, Bosetti, Braidotti, Broili, Collovigh, Comelli, Conti, Cudugnello, Gori, Madrassi, Magistris, Montemerli, Pagani, Pauluzza, Pecile, Perusici, Pico, Salvadori, Vittorello. — Totale 20.

Assenti per giustificata necessità: Bonini, Caratti, Girardini, Mattioni, D'Odorico. — Totale 5.

Assenti senza giustificazione: Comencini, Driussi — Totale 2.

E adesso, veda — e dica con equanimità — il *Lavoratore*, se è proprio il caso di accusare «il partito democratico».

Il Commentatore.

Per fatto personale

L'egregio maestro Cappellazzi ci domanda e noi volentieri diamo, ospitalità alla seguente:

Egregio Sig. Direttore del Friuli,

La prego di pubblicare nel di Lei giornale queste righe.

Nel *Lavoratore friulano* di ieri si afferma che io, nel periodo elettorale, tenni delle conferenze per sostenere l'on. Solimbergo, aggiungendo anzi *che ora ho dei dispiaceri in proposito*.

Tali affermazioni sono assolutamente menzognere.

Chi mi conosce, amici ed avversari, sa chi io sia, poichè non ho mai nascosti i miei convincimenti: anche quando non era prudenza l'esprimerli; quando molti scalmanati dell'oggi incensavano i vecchi padroni per ottenerne protezione e favori!

Vivo del mio lavoro; non ho mai sentito bisogno di salire nè per lucro, nè per ambizione e, seguendo le orme di mio padre, che era un galantuomo, ho sempre preceduto onestamente nella vita senza curarmi d'altro.

Quindi non mi toccano gli strali, anche se avvelenati nelle isteriche officine, dove si preparano diffamazioni e lettere anonime.

RingraziandoLa dell'ospitalità, mi dico,

Li 15 gennaio 1905.

di Lei obbl.o
Umberto Cappellazzi
Via della Prefettura 2, II. piano

Chronos. E' testè uscito l'Almanacco profumato *Chronos* per l'anno 1905, edito dalla Casa Migone e C., il quale contiene delle finissime ed artistiche incisioni rappresentanti i *giorni della settimana*, più una elegante copertina allegorica, ed alcune notizie utili sui servizi postali e telegrafici.

E' posto in vendita al prezzo di cent. 50 presso l'ufficio del nostro giornale.

Scuola Popolare Superiore

Questa sera alle ore 20.30, l'avv. Giovanni Cosattini terrà la seconda lezione sul tema: «La popolazione e le sue teorie».

Funerali. Sabato seguirono i funerali della signora Maria Mauro Buschiera che riuscirono solenni.

Numerose le torcie e le corone.

La perdita di questa donna esemplare fu sentita con dolore da quanti la conoscevano, per le sue eccezionali bontà di cuore e di mente.

Alle famiglie Mauro, avv. Buschiera e congiunti tutti, giungano le nostre condoglianze più sentite.

Bollettino dello Stato Civile

Boll. sett. dall'8 al 14 gennaio 1905.

Nascite

Nati vivi maschi 8 femmine 6
» morti » — » 2
Esposti » — » 1
Totale N. 16

Pubblicazioni di matrimonio

Umberto Strazzolini agente di commercio con Ignia Tedeschi casalinga — Giuseppe Trevisan orologiaio con Sabina Bertoldi casalinga — Giuseppe Moretti conduttore ferroviario con Elena Nodaro casalinga — Abele Braccini bracciante con Guglielma Della Vedova casalinga — Angelo Franzolini bracciante con Teresa Otto casalinga — Filippo Barbaracci impiegato con Amedea Patrignani casalinga — Ferdinando Masin muratore con Isolina Chiarandini operaia di cotonificio, Beniamino Nardone con Teresa Zilli.

Matrimoni

Pietro Santolo fabbro con Italia De Sabbata sarta — Gabriele Dall'Acqua chimico-farmacista con Ida Trani agiata — dott. Leopoldo Peratoner medico-chirurgo con Maria Moretti agiata — Vittorio Cuttini fabbro con Roma Di Bert casalinga.

Morti a domicilio

Giuseppe Citta fu Giuseppe di anni 75 oste — Alessandro Bidossi fu Antonio di anni 69 caffettiere — Maria Gaspari Barbetti fu Pietro di anni 68 casalinga — Giuseppe Niccolini fu Carlo di anni 75 civile — Barbara Amon Grifaldi fu Giuseppe di anni 65 civile — Teresa Tonello Zorzenon fu Giacomo di anni 63 contadina, — Caterina Chiandetti fu Giacomo di anni 82 — casalinga — Maria Sartori-Cosattini fu Francesco di anni 62 contadina.

Giovanni Antonio Parola fu Dalmazzo di anni 38 impiegato comunale, Maria Urban Bottos fu Giacomo di anni 28 casalinga, Santo Bailarin fu Luigi di anni 50 assistente al genio militare, Maria Citta-Minotti di anni 73 possidente, Anna Clocchiatti-Nadalutti fu Giacomo d'anni 73 contadina, Cecilia Rizzi-Rizzi fu Sebastiano d'anni 84 contadina, Maria Mauro Buschiera fu Mattia d'anni 63 casalinga, Enrico Mason fu Francesco di anni 63 negoziante.

Morti nell'Ospitale Civile

Pasqua Tortolo fu Giuseppe d'anni 58 serva, Elena Ferrant di Antonio di anni 1 e mesi 6, Maria Preve fu Andrea d'anni 37 operaia di cotonificio, Nicolò-Luigi Orlandi fu Nicolò d'anni 77 fruttivendolo, Maria-Lucia Paroni di Giacomo d'anni 11 scolara, Pietro Romanelli fu Valentino d'anni 58 agricoltore, Beniamino Moretti di Beniamino di mesi 11, Umberto Freschi di Enrico d'anni 1 e mesi 5, Italo Piani di Giacomo d'anni 1 e mesi 6, Guido Peressinotti di Giovanni d'anni 2, Caterina Mestroni di Gregorio di mesi 9, Elena Toffoletti fu Francesco d'anni 18 casalinga, Rosa Cossigeat fu Michele d'anni 56 ortolana, Gio. Batta Meneguzzi fu Sante d'anni 10 scolaro, Antonio Della Bianca fu Gio. Batta d'anni 83 pensionato ferroviario, Elia Rizzo fu Giuseppe d'anni 73 giardiniere.

Morti nel Manicomio Provinciale

Tomaso Marzona d'anni 47 scrivano.

Totale N. 33 dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Caleidoscopio

L'onomastico — Oggi 14 gennaio, S. Marcello, papa, successe a s. Marcellino l'anno 304, e morì l'anno 310 per i patimenti fattigli soffrire da Massenzio, succedendogli s. Eusebio.

Effemeridi storiche

16 gennaio 1489. — Il magistrato delle *Rason nove* confiscò all'abbazia di Moggio circa 3000 campi, che possedeva fra la Stobba e l'Isonzato, sentenza che venne confermata dal Senato Veneto. Ad istanza del Luogotenente della Patria si riprese lo studio della questione, venne annullata la confisca e ristabilito all'abbazia il libero possesso. (Morelli. *Storia della Contea di Gorizia* IV. 26).

PICCOLA POSTA

Abbon., Budoia: spedizione certamente in corso.

e2 g., Tolmezzo: cose vecchie, e già accennate.

Amico, Spilimbergo: grazie vivissime; saluti.

G. C., S. Daniele: avete ragione, ma.... «nelle fate....»; pubblicheremo.

FIERE e MERCATI

Domani martedì, mercato: a Codroipo, Resiutta, **Udine**, Spilimbergo, Tricesimo, Meduna.

CRONACA DEL CARNOVALE

I balli di ieri

senza nominare le località ove ebbero luogo, diremo che furono freddi.... come fredda era la giornata.

Infatti, prendere delle sudate e poi uscire dagli ambienti ed esporsi ad una temperatura così..... siberiana, c'è il pericolo di dare un addio per sempre a tutti i Carnevali.

Cronaca giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

(Udienza del 14 gennaio)

1o Variola Giuseppe, truffa, testi 1, dif. Caporiacco, condannato mesi 3, giorni 22, lire 300 di multa.

2o Buttazzoni Teresa, furto, testi 2, dif. Caporiacco, condannata mesi 2, giorni 20.

3o Bevilacqua Gio. Batta, oltraggio, testi 4, dif. Caporiacco. Rinviato a tempo indeterminato.

4o Michis Gio. Batta, contrabbando, testi 2, dif. Caporiacco, condannato a lire 59 di multa.

5o Colomba Maria, esercizio arb., giud. d'appello, dif. Nais, confermata la sentenza del Pretore.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

La *Crisi*, commedia in tre atti di Marco Praga, venne recitata sabato sera con coscienza d'arte — complessivamente — dalla compagnia di Ettore Berti dinanzi ad un pubblico assai numeroso.

Non saremmo sinceri se dicessimo che il lavoro ci è piaciuto, no; usciamo da teatro convinti che con questa commedia l'autore delle *Vergini* non ha aggiunta una foglia alla sua ghirlanda d'alloro.

Il lavoro è stato ascoltato con deferenza dal pubblico e passò senza infamia appunto in grazia dell'ottima esecuzione.

E' innegabile però che vi sono delle scene bellissime, piene d'efficacia drammatica, specialmente nel primo atto — il migliore a nostro avviso — condotte da mano sicura. Ma a parte la crudezza irritante di certe affermazioni sparse qua e là, vi sono delle situazioni artificiose, inverosimili; dei caratteri così assurdi che, proprio, fanno dimenticare anche il buono che la commedia indubbiamente contiene.

Gli artisti furono assai festeggiati, specialmente il Berti.

* *

Ieri sera poi alla tragedia *La città morta* di Gabriele d'Annunzio, assistette poco pubblico, in causa forse della temperatura siberiana che ci delizia.

Il poderoso lavoro ebbe una splendida esecuzione da parte della Varini e Mancini, del Berti e Mascalchi, che misero ogni impegno per dar risalto alle bellezze veramente superbe della tragedia D'Annunziana.

Il pubblico rimeritò gli artisti di vivi applausi.

Interessi e Cronache provinciali

Note agrarie

Nuovi sodalizi agrari in Friuli. — Per iniziativa del Municipio del Pravisdomini e della Sezione della nostra Cattedra Provinciale con sede in S. Vito, si sono gettate le basi per la costituzione di un circolo agricolo nel Comune di Pravisdomini. Domenica scorsa ebbero luogo due riunioni a Pravisdomini e Barco e furono subito raccolte le adesioni di una cinquantina di agricoltori.

Al nuovo Circolo potranno inscriversi anche agricoltori dei comuni contermini di Chions e Annone Veneto.

Anche a Dignano, per merito del nostro egregio collaboratore L. Luchini si sta organizzando una Società di agricoltori.

Amaro, 15. *(P. D. S.)* — **Ferito per lo scoppio d'un mortaretto** — Ieri sera tal Pietro Leschiutta d'anni 16 da Zuglio mentre stava caricando una chiave con della polvere pirica per solennizzare con degli spari uno sposalizio, rimaneva ferito dallo scoppio della medesima.

In assenza del medico condotto dott. Liozzi accorreva il dott. Cominotti il quale ebbe a riscontrare: un'estesa e profonda ferita lacero-contusa al lato volare del polso sinistro con lesione dei tendini flessori; la violenta emorragia venne frenata col tamponamento; un'altra ferita di minore importanza in corrispondenza dell'eminenza tenare. Fu medicato antisetticamente.

Tali lesioni, salvo complicazioni, guariranno in 25 giorni.

Aviano, 14 — **Lavori municipali** — L'ing. Zennari ha trasmesso da tempo al Municipio nostro il suo progetto, egregiamente elaborato, per il nuovo macello. — Speriamo quindi di poter vedere, fra non molto, compiuto il vagheggiato lavoro.

Attendesi poi che tra breve lo stesso ingegnere, presenti l'altro e più importante progetto per il ponte sull'Artugna, vivamente atteso dal Comune nostro e finitimo di Budoia.

Elettorato — Quest'anno si notò nel paese nostro e contermini un forte risveglio per le iscrizioni elettorali.

Furono iniziati gli esami dinanzi il nostro egregio e solerte pretore avv. Chiaruttini, pel conseguimento del relativo certificato di idoneità.

Facciamo voti che l'attuale risveglio abbia a persistere, è che gli amici della causa *democratica continuino nell'opera intrapresa*.

Oblazione — La Giunta comunale che aveva aderito al Convegno Regionale veneto di protesta contro i malvagi fatti di Innsbruck, offrì L. 25 alla Società «Dante Alighieri».

Amaro, 15 — *(Dal nostro inviato speciale)* — **Inaugurazione del vessillo della Società operaia di M. S.** — Oggi, favorita da una splendida giornata, ebbe luogo l'inaugurazione della bandiera di questa Società operaia di M. S. «Dio, Patria e Famiglia».

Il ridente paese di Amaro per la circostanza assunse un aspetto insolito di festevole gaiezza. — Dalle finestre sventolavano numerose le bandiere e i drappi variopinti. — Gl'intervenuti in numero considerevole da tutti i paesi limitrofi davano alle vie un aspetto di insolita vivacità.

Notammo le rappresentanze con bandiera delle Società consorelle di Tolmezzo, Pontebba, Sutrio, Verzegnis, Paluzza, Cavazzo Carnico.

Alle 9 e mezza all'Albergo all'«Angelo» veniva offerta alle rappresentanze intervenute un vermouth d'onore; fioccarono i brindisi applauditissimi.

Seguì quindi la cerimonia dell'inaugurazione. Madrina la signorina Romana Missana di Amaro, padrini l'onor. cav. *Gregorio Valle* rappresentato dal sig. G. B. Ciani presidente della Società di M. S. di Tolmezzo ed il sig. Nicolò di Candido Tamburlini, di Amaro.

Molti furono i discorsi di circostanza inneggianti alla prosperità del nuovo Sodalizio, alla fratellanza sociale, al benessere dei lavoratori. Oratori, fra altri di cui ci sfugge il nome, il signor Gio. Batta Ciani, il sig. Rossi Dante di Filippo di Amaro, il maestro Linussio di Sutrio; tutti acclamati e festeggiati dalla folla entusiasta.

Alle 13 al suddetto albergo ebbe luogo un banchetto di ben 70 coperti servito inappuntabilmente.

All'asciolvere brindarono nuovamente applauditi parecchi commensali.

Rallegrò la festa del lavoro suonando allegri spartiti la banda di Verzegnis che tenne poi concerto in piazza.

Tutto procedette a meraviglia e la bella festa lasciò in tutti un ricordo caro ed indimenticabile.

Da parte nostra i fervidi augurî al promettente Sodalizio.

P. d. S.

Pocenia, 15 — **Buona usanza.** — I signori Antonio Michieli e Maria Sbrojavacca coniugi di Pocenia hanno offerte lire 10 a questa Congregazione di Carità in morte della contessa Caterina Colombatti ved. Ottelio.

Pordenone, 15 — **Inaugurazione.** — Sabato sera s'inaugurerà la nuova sede della lega di resistenza. Sarà tenuta una coferenza in forma privata.

Veglione operaio. — Sabato 28 corr. alla sede sociale delle leghe si terrà la prima veglia danzante fra operai.

Assemblea. — Oggi vi fu assemblea della lega cotonieri di Pordenone e dei tessitori di Rorai.

Come si vincolano le coscienze — A Rorai si usa questo espediente per ispaurire i fanciulli che dovrebbero, divenuti operai, iscriversi alle leghe senza partito. Allorchè vanno a prendere, non ricordo se la comunione o la cresima, si fanno prima giurare che non entreranno mai far parte delle associazioni operaie non cattoliche. In verità è la prima volta che conobbi tale metodo di coartazione della coscienze.... e di propaganda modero-cattolica.

Morte per infezione. — Dico il vero. Ho atteso a pubblicare la triste notizia per sapere come la dava ai suoi lettori il foglietto moderato. Credo per la verità che dirò, di non ricevere fanciullesch attestati di ridicolaggine come m'è accaduto per le notizie sulla veglia dell'Epifania. Purtroppo è vero che un povero lavoratore fu vittima di un'infezione che pare, abbia causato il carbonchio. Ciò che il foglietto tace si è questo.

La sera quando il medico visitò l'infermo per vedere s'era possibile il taglio del braccio, ordinò che fosse accesa la luce elettrica nella sala d'operazione. Prova, riprova... la sala non s'illuminava. Si va all'officina e si sa che.... Basta! Solo dopo alcun tempo l'Ospitale potè avere luce. Gli ammalati in quella sera, dovettero cenare al chiaro delle candele. D mandiamo: se fosse stata questione di p. chissà che ore il disgraziato non sarebbe morto in causa della mancanza di luce? Quello, ripeto a scanso di malintesi, non era il caso dacchè l'amputazione sarebbe stata inutile perchè l'infezione avea intaccato il petto, ma è pure vero che se si avesse dovuto operare subito non s'avrebbe potuto, perchè si stava all'oscuro. Ora il foglietto così diligente a rilevare gli sconci, le irregolarità, i vizi ecc.... perchè ha passato sotto silenzio il caso grave e sintomatico?

Cividale, 15 — **Il freddo.** — Siamo ritornati a 6 gradi sotto zero.

Molte sono le indisposizioni per codesti *repentini cambiamenti di temperatura*, ma non tali da far impensierire.

Buon metodo — Persona incognita ha fatto pervenire alla locale Congregazione di Carità, per la Casa di Ricovero, L. 50.

Bello e buon metodo, di beneficare, ma di questi benefattori ne vorrebbero uno al giorno.

Il nuovo mistero di sangue a Bologna

L'attendente Barbieri fu assassinato?

Finalmente i periti che dovevano pronunciarsi sulle cause della tenebrosa morte del soldato Barbieri, attendente del capitano Battista, hanno presentato nuove dilucidazioni.

Essi confermano pienamente che si debba escludere la possibilità del suicidio, mantenendo invece l'opinione che si tratti d'assassinio.

E quindi si affaccia spontanea, inevitabile la domanda: chi ha ucciso il povero soldato?

Noi, come altre volte abbiamo detto, speriamo che la giustizia riesca a fare piena, completa luce sul misterioso delitto.

E con questa fiducia, attendiamo.

E. MERCATALI *dir.-propr. respons.*
Udine 1904 — Tip. Marco Bardusco.

Ringraziamento

La famiglia Masòn, commossa dalla imponente dimostrazione di stima e di affetto tributata al suo caro estinto

Enrico Masòn

non ha parole sufficienti per porgere i suoi ringraziamenti all'intera cittadinanza, ed in special modo all'onor. Rappresentanza Municipale per la solenne manifestazione della quale l'Ill. Sig. Sindaco ha voluto rendersi interprete, al Presidente della Società fra Commercianti ed Industriali, Cav. uff. Luigi Bardusco, ed ai rappresentante degli Agenti della Ditta per le affettuose espressioni rivolte al caro estinto.

In quest'occasione ringrazia pure gli egregi medici signori Cav. Carlo Marzuttini, Riccardo Borghese, e Gabriele Mander per le amorevolissime cure prestate al defunto con scienza ed affetto.

Questa notte spegnevasi in Pagnacco (Udine) dopo breve malattia il

cav. Gaetano Gibelli

I nipoti e parenti ne danno il triste annunzio.

Pagnacco, 16 gennaio 1905.

I funerali seguiranno domani martedì alle ore 13 in Pagnacco. Indi la cara salma proseguirà per Udine, per esservi deposta provvisoriamente nel tumolo de la famiglia Fabris, e arriverà a Porta Gemona circa alle 15.

La presente serve di partecipazione personale.

IL LOTTO — Estrazione del 14

VENEZIA	8	44	16	29	47
BARI	29	28	14	1	59
FIRENZE	69	76	67	37	22
MILANO	48	10	26	76	18
NAPOLI	69	60	12	81	34
PALERMO	54	4	32	82	33
ROMA	27	73	90	59	31
TORINO	82	78	22	1	76